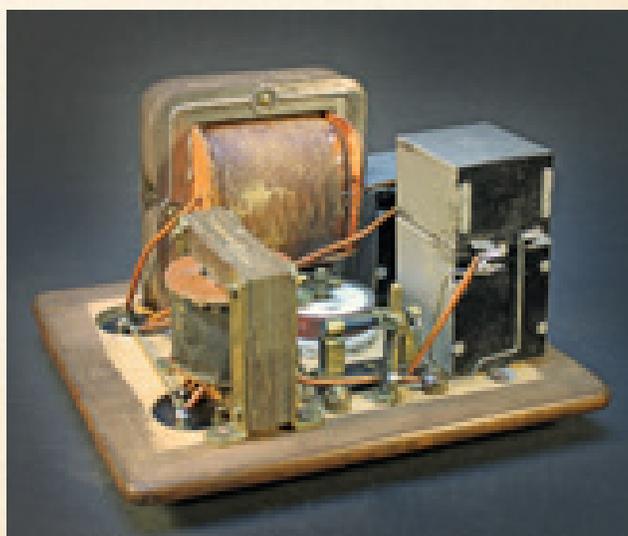
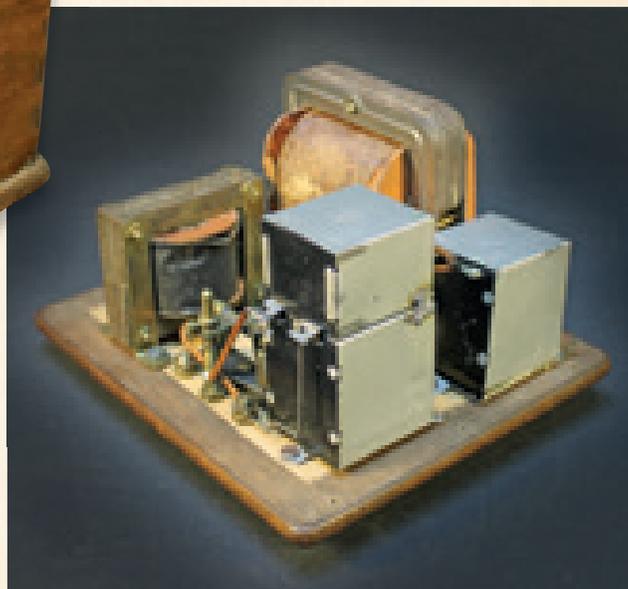


TRASFORADDRIZZATORE FEDI mod. AF10

di Marco Manfredini *



Durante una sera d'estate, in una delle mie frequenti "navigazioni" in rete, m'imbatto in un lotto di apparecchi non molto ben definibili, ma fra questi noto una piccola cassetta di legno che mi richiama alla mente il rarissimo Trasforaddrizzatore modello AF10 della Fedi di Milano. Era privo di valvole, ma all'apparenza ben conservato. Non ci penso più di tanto e concludo l'acquisto con il gentilissimo venditore. Nell'attesa di ricevere il pacco, rispolvero il vecchio numero 84 di ARM in cui Adriano Michelin presenta l'AF10 di Giovanni Massolini, un bellissimo esemplare dotato delle introvabili valvole che la "Edison Clerici" di Milano costruiva appositamente per gli alimentatori Fedi. Infatti, sulle decalcomanie dorate applicate sugli zoccoli è riportata la dicitura "Rettificatore Semplice Tipo Fedi". La nota Casa milanese si cimentò nella costruzione di alimentatori di placca in corrente alternata a partire dal 1924, studiando, per prima in Italia, il problema dell'alimentazione in alternata degli apparecchi radiofonici. Il buon funzionamento degli alimentatori Fedi era garantito dalla Casa: "Diodi Fedi di

* www.marcomanfredini.it

durata garantita perché espressamente costruiti per i propri alimentatori". Ai dubbiosi la Fedi forniva l'apparecchio in prova per otto giorni! Pare che la Fedi utilizzasse indistintamente valvole Edison Clerici Tipo Fedi, Zenith Tipo Fedi e valvole Del Vecchio. Le pubblicità dell'epoca, oltre a questi modelli, riportano anche l'uso di misteriosi diodi raddrizzatori Fedi 2R100 e Fedi 1R100, rispettivamente il primo tipo per l'alimentatore modello AF4 ad una valvola, e il secondo per l'alimentatore modello AF10 a doppia valvola. Ad ogni modo, su tutte le pubblicità che si conoscono, i due modelli primordiali AF4 e AF10, sono raffigurati con le rare valvole di Del Vecchio. Acquisto l'apparecchio senza alcuna speranza di poterlo completare con le valvole originali; pensavo di utilizzare dei comuni diodi o triodi anni '20 (è possibile utilizzare indistintamente un tipo di valvola o l'altro perché lo schema dell'AF10 è stato progettato con il collegamento delle eventuali griglie alle placche. Dopo alcuni giorni, il postino consegna il pacco: una volta estratto l'apparecchio dall'imballaggio resto completamente spiazzato. Non potevo credere ai miei occhi! E ora che faccio? Un momento di sconforto mi assale dopo aver visto che gli zoccoli non erano predisposti per il classico zoccolo europeo tipo B4 ma per un misterioso zoccolo a tre pin con un interasse differente dal noto e più comune zoccolo B3 (derivato dal tipo B4 al quale è stato eliminato il piedino relativo alla sola griglia come per esempio la valvola Philips modello 373). Mi faccio coraggio e subito mi metto alla ricerca. Scopro che lo zoccolo deriva da un rarissimo standard impiegato per breve periodo da "La Radiotechnique" chiamato "Culot Y" sia a 3 che a 4 pin. La "Radiotechnique", filiale della "Compagnie Générale de la Télégraphie Sans Fil" (CSF), fu fondata nel 1919 a Lione da Émile Girardeau. La sua



fabbrica fu trasferita nel 1920 a Suresnes, nei locali lasciati liberi dal trasferimento della "Società Radioelettrica Francese" (SFR) a Levallois. La Società era stata istituita per lo studio e la produzione di tubi elettronici, sia riceventi che trasmettenti. Presto però la Società di Émile Girardeau entrò in stretta collaborazione con la SFR per la produzione di radoricevitori a marchio Radiola con l'adozione di valvole esclusive con standard "Culot Y". Il tentativo di imporre un nuovo standard europeo fallì e in breve tempo la produzione venne necessariamente differenziata producendo le stesse valvole con le due tipologie di zoccolo: a semplice richiesta veniva fornito il tipo B4 o il "Culot Y". Infatti, nel catalogo realizzato per il mercato italiano da "La Radiotechnique" nel 1925 viene riportato che gli stessi modelli di valvole erano disponibili sia con "attacco quadrilatero o ad Y". Ad un certo momento non venne più proposta questa doppia possibilità e l'Azienda si allineò con la tipologia imperante e universalmente riconosciuta come il vero e definitivo standard europeo. Da questo momento in poi, per poter continuare ad utilizzare apparecchi Radiola SFR con zoccoli predisposti per lo standard "Culot Y", vennero commercializzati zoccoli adattatori specifici. Nel 1931 "La Radiotechnique" stipulò un accordo in base al quale Philips entrò nel capitale al 49,9%, ma l'Azienda, di fatto, passò completamente nell'orbita di Philips. Oggi questo tipo di valvole risultano essere estremamente rare, quasi introvabili nella versione a 3 pin (diodi). Settimane e settimane di ricerca in tutto il mondo, da molti collezionisti e club... ma invano. Nulla. Non si trovavano. In preda alla disperazione mi viene l'idea di richiamare e chiedere al vecchio proprietario dell'apparecchio se per caso avesse da qualche parte un

in modo che l'energia necessaria all'accensione delle lampadine sia fornita dal trasformatore stesso. L'impedenza di uscita di questo trasformatore è di 100 ohm. Il circuito di uscita è quello di un trasformatore a due secondari, con un rapporto di trasformazione di 1:100.

Materiali necessari:

- 1. bobina di legno con 20 x 20 cm.
- 1. bobina di rame.
- 1. trasformatore a due secondari (Fig. 4, pag. 88).

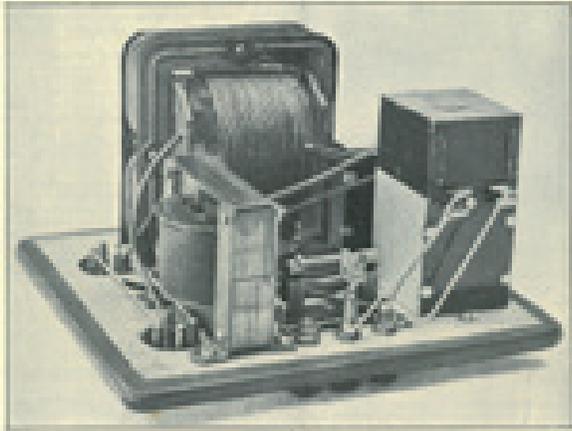


Fig. 4

- 1. bobina trasformatrice (Fig. 4, pag. 88).
- 2. bobine di rame con 20 x 20 cm.
- 3. bobina di rame con 20 x 20 cm.
- 4. bobina di rame con 20 x 20 cm.

Componenti necessari:

Per il circuito di uscita, occorre un trasformatore a due secondari, con un rapporto di trasformazione di 1:100. Il circuito di uscita è quello di un trasformatore a due secondari, con un rapporto di trasformazione di 1:100. Il circuito di uscita è quello di un trasformatore a due secondari, con un rapporto di trasformazione di 1:100.

La bobina di rame con 20 x 20 cm. è quella che serve per la bobina di legno. La bobina di rame con 20 x 20 cm. è quella che serve per la bobina di legno. La bobina di rame con 20 x 20 cm. è quella che serve per la bobina di legno.

Il trasformatore a due secondari (Fig. 4, pag. 88) è quello che serve per la bobina di legno.

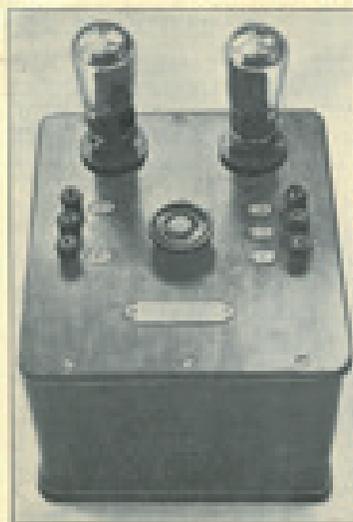


Fig. 5

La bobina di rame con 20 x 20 cm. è quella che serve per la bobina di legno. La bobina di rame con 20 x 20 cm. è quella che serve per la bobina di legno.

Materiali necessari:

L'apparecchio può essere costruito con un solo tubo, con un rapporto di trasformazione di 1:100. Il circuito di uscita è quello di un trasformatore a due secondari, con un rapporto di trasformazione di 1:100.

Il trasformatore a due secondari (Fig. 4, pag. 88) è quello che serve per la bobina di legno.

La bobina di rame con 20 x 20 cm. è quella che serve per la bobina di legno. La bobina di rame con 20 x 20 cm. è quella che serve per la bobina di legno.

Il trasformatore a due secondari (Fig. 4, pag. 88) è quello che serve per la bobina di legno.

La bobina di rame con 20 x 20 cm. è quella che serve per la bobina di legno. La bobina di rame con 20 x 20 cm. è quella che serve per la bobina di legno.

Fig. 5

trasformatore "Aster" a due secondari; 1 bobina strozzatrice doppia; 2 condensatori fissi da 4 µF "Hydrawerk"; 1 condensatore fisso da 2 µF "Hydrawerk"; 6 serrafilati; 1 resistenza di stilite da 100.000 ohm con zoccolo. Nel mio caso l'apparecchio è di fabbricazione industriale originale Fedi ma la targhetta originale identificativa fu purtroppo rimossa dalla ditta S.I.L.P. (Studio Industriale La Politecnica) di Catania apponendovi la propria come su altri apparecchi di varie marche nazionali che commercializzava localmente.

(funzionante sia a 120 che a 160 Volt), mentre quelli di destra erogano le tensioni di alimentazione delle radio (40 e 150 Volt). Va notato, però, che il serrafilato di mezzo dell'uscita dell'apparecchio, serve contemporaneamente da cursore per regolare la tensione media che va da 40 a 60 Volt.

La Fedi, oltre alla fabbricazione di apparecchi completi, proponeva anche la costruzione "fai da te" dell'apparecchio AF10, fornendo schemi elettrici, di montaggio e piani di foratura del pannello dei comandi. L'elenco dei componenti da utilizzare era: 1 pannello di legno secco 20x20 cm; 2 zoccoli per valvole; 1 reostato da 7 ohm; 1

